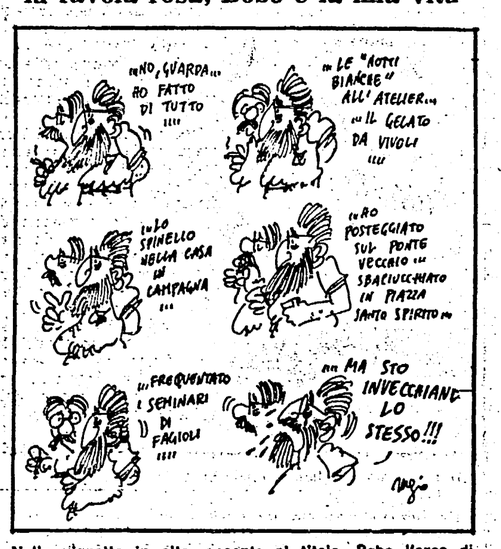
Intervista con «Bobo» un nome nuovo del fumetto

Viene da Scandicci è nipote di Mao e grande amico di Cipputi

Il fiuto di Oreste Del Buono Dalla cerchia di amici i migliori spunti per le storie - I modelli della Bretécher e di Lauzier Un breve autoritratto: il disegno, la favola rosa, Bobo e la mia vita



Nella vignetta in alto, accanto al titolo, Bobo l'eroe di Staino; nelle due qui sopra i suoi cugini fiorentini, anche loro alle prese con le nuove mode culturali e di costume

Senza padri, orfano ideologicamente, scampato non senza traumi a un principio di assideramento procurato dalle nevi «eterne» del mito stalinista, Bobo, 40enne, grassoccio, occhiali dalla montatura d'osso, barba alla Fidel è un fiore appena sbocciato nel panorama del fumetto italiano.

A nemmeno un anno di distanza dall'esordio su Linus il reduce Bobo è già un primo attore sulla scena della rivista milanese. E lo stesso Oreste Del Buono, amletico direttore del periodico, suo illuminato scopritore, lo ritiene certamente una delle possibili alternative al fumetto alla Crepax.

Mentre Bobo si intratteneva a tu per tu con Stalin l'Italia e Firenze, sul piano del costume, sono molto cambiate proponendo nuovi riti e miti che vanno dallo spinello fumato sull'aia ai film notturni proiettati nel cineclub alla moda, dal femminismo ai seminari di Massimo Fagioli, un po' sciamano e un po' psicoanalista all'ombra di Verdiglione.

A tutto questo Bobo assiste con occhio allarmato ma attentissimo: ascolta la figlia di cinque anni che lo mette a parte del suo desiderio di farsi monaca e, successivamente, forse nello stesso pomeriggio, gli chiede di comprarle l'ultimo numero di Playmen dove su carta patinata campeggia integralmente nudo il cantante Miguel Bosé; quindi, su una spiaggia affollata, si denuda lui, questa volta, eroicamente per arginare la foga oratoria di una sua amica femminista a dimostrare la sua apertura mentale. Nell'ultima, mesta immagine della strip l'incauto progressista si avvia, custodito da due inflessibili carabinieri, verso la più vicina tenenza, per «accertamenti».

Ma chi c'è dietro Bobo?

Nell'ombra, a distribuire sapienti tocchi di china, c'è Sergio Staino, 40enne, grassoccio, occhiali dalla montatura d'osso, barba alla Fidel. Da qualche giorno ha cominciato a collaborare alle pagine toscane dell'Unità e qui, di seguito, troverete la sintesi di una lunga chiacchierata con l'alter-ego di Bobo che si presenta ai lettori.

UN AUTORITRATTO — *Sono insegnante di applicazioni tecniche in una scuola media di Scandicci, dove vivo nei pressi di San Martino alla Palma Quella di insegnare fu a suo tempo una scelta politica, laureato in architettura, nel '68 misi la professionalità da parte e mi diedi alla militanza nelle aule. Nel '69 ho aderito a Nuova Unità, sull'onda della Cina.*

IL DISEGNO — *Ho cominciato a disegnare professionalmente nell'ottobre dell'anno scorso, il dieci ottobre per essere precisi. L'impulso è stato fondamentalmente economico: mi sono trovato nella primavera scorsa fuori del partito, del gruppetto in cui avevo militato tanti anni, con una famiglia sulle spalle e con solo lo stipendio della scuola. Mia moglie è, infatti, tuttora cittadina straniera, peruviana, e non può lavorare ancora. Allora per trovare un lavoro compatibile con quello di insegnante mi sono messo a tavolino e ho detto faccio una striscia, autobiografica non solo nel personaggio principale ma anche in quelli di contorno (presi dalla realtà, dalla cerchia di amici). Ho fatto una cinquantina di queste strisce e le ho spedite, a fine mese, direttamente a Linus, saltando ogni intermediario.*

UNA FAVOLA ROSA — *Dopo pochi giorni Del Buono mi chiama, mi dice di salire su a Milano, mi fa firmare il contratto che fa di Bobo una esclusiva di Linus. Una cosa da non crederci, pensavo che sfondare nel settore fosse molto difficile. Le ragioni del successo stanno forse nella novità in Italia della satira di costume che in Francia, invece, gode di firme come la Bretécher e Lauzier.*

BOBO E LA MIA VITA — *Io con le strisce di Bobo mi sono guardato intorno, mi sono guardato allo specchio. Sono passato, come hanno scritto, dallo stalinismo all'auto-ironia. Bobo non è un personaggio che osanna il riflusso, come sostengono certi miei vecchi amici, i quali lo paragonano a certe pagine di Lotta continua di lettere e di sfoghi. Bobo piano piano sta acquistando una sua dimensione politica: milita nell'area del PCI e ha problemi complessi ed è molto moralista. In questo senso, anzi, c'è anche il rischio di catechizzare.*

A Bobo piace Cipputi, piace Hugo Pratt e Corto Maltese, Paolo Conte e le sue canzoni. Gli piace la provincia. Non ama Valentina di Crepax. E quando guarda al passato pensa ancora che gli piace Fidel, che come lui ha la barba e porta camicie di taglio militare, due cose che servono molto a snellirli.

Antonio D'Orrico

Un primo bilancio della rassegna cinematografica estiva di Forte Belvedere

Ripensando a Bogey sotto le stelle

Circa ventimila cittadini hanno assistito all'iniziativa della cooperativa l'Atelier e del Comune

L'estate può cominciare, anche per il cinema, dove finisce la fantasia. Programmazioni agonizzanti, riedizioni stantie, sale chiuse o asfittiche; la caduta verticale della città la si avverte nella noia e lo sbadiglio che serpeggiano per le strade, le piazze raduni improvvisati di solitari vasi non comunicanti. Le ferie estive sono da sempre un alibi per smorzare volontà ed intelligenza, svuotare o degradare la già difficile vita collettiva di una città.

E' bastata un'idea, una proposta un po' inusuale, la riconquista di uno spazio non canonico per vedere ogni sera, da luglio ad agosto, centinaia di spettatori affollare l'arena estemporanea dei bastioni del Belvedere allestita dalla cooperativa l'Atelier in collaborazione con il Comune di Firenze. In un mese di proiezioni all'aperto circa ventimila cittadini hanno seguito la rassegna «Quadri di un'esposizione» arrampicandosi con ogni mezzo verso i contrafforti della rocca, sfidando le bizzarre sfumature del tempo, o le bizzose ripicche di qualche piccolo esercente inquieto.

La risposta della città alla galleria di personaggi sullo schermo è stata la riconferma dell'esigenza vitale di alimentare nuovi e diversi spazi per il consumo cinematografico, estendendo l'area del gusto e del godimento anche nei periodi tradizionalmente destinati alla quaresima della ragione.

Come gli ormai famosi «centomila» di Massenzio i «ventimila» di Belvedere, incantati dagli occhioni di Greta o dalla piega sarcastica di Bogey oppure dal fascino di una notte fresca non più soli sotto le stelle, hanno trasmesso fiducia ed entusiasmo al buon cinema e a chi ancora si ostina nel volerne ritardare la caduta.

Questo pubblico, non più sfaccendata ed elitaria banda di cinephiles, ma porzione di popolo, va rispettato, assecondato nelle sue esigenze critiche, soddisfatto e non mortificato.

Iniziative come le notti del Belvedere, sintesi di sforzi e contributi per la crescita qualitativa del sociale, non devono essere solo parentesi o sfizi illuminati di un assessorato recettivo, ma la pratica di una città che vuole difendere ed accrescere il proprio tenore di vita culturale.

g. m. r.

«A-007 missione Goldfinger»

Greta Garbo in «Mata Hari»

A Livorno un convegno dedicato al regista ottantacinquenne

Omaggio a Camerini decano del cinema

Riuniti al Circolo ricreativo Portuali molti uomini di cinema - Rassegna dei suoi film più noti - Un attento descrittore dei problemi della povera gente

LIVORNO — Mario Camerini ha compiuto 85 anni, la stessa età del cinema. E' infatti nel dicembre del 1895 che avveniva la prima proiezione cinematografica in pubblico a Parigi, nel Grand Café sul Boulevard des Capucines. La sua prima regia risale al 1923, l'ultima al 1972, 50 anni di attività ininterrotta, 47 film.

Protagonista del cinema italiano con Blasetti negli anni trenta, seppe sottrarsi alle pressioni del regime fascista. Il suo è un cinema senza camicie nere. «Personalmente — ha dichiarato — ho sempre fatto dei film come se il fascismo non esistesse. Cosa che ha dato molto disturbo ai dirigenti della cinematografia italiana di allora. Ho avuto qualche guaio, sempre rimediato. D'altra parte facevo dei film sulla povera gente, delle piccole storie senza grandi drammi, delle storie che definirei alla Maupassant». E perciò ricorda con rammarico sincero di aver diretto, lui che andava controcorrente, un film coloniale, anche se non piacque al regime, segno di una vera «incapacità» del regista ad esprimere la retorica fascista.

Per festeggiare Camerini, ricordarne l'opera e insieme ripercorrere 15 anni del cinema italiano si sono riuniti a Livorno molti uomini di cinema (tra gli altri Ettore Scola, Suso Cecchi D'Amico, Age e Scarpelli, Luigi Filippo D'Amico, Leo Benvenuti, Fedele D'Amico, Nedo Ivaldi, Ernesto G. Laura, Walter Alberti, Giancarlo Zagni) ed il pubblico, accorso numeroso, del cinema d'essai «4 Mori».

L'iniziativa, promossa dall'Italnoleggio, patrocinata dalla Regione Toscana e dagli Enti locali, è stata gestita dal Circolo ricreativo portuali, dal Comitato culturale del cinema d'essai e dal circolo del cinema «4 Mori». I materiali informativi, di grande interesse documentario, sono stati curati da un agguerrito gruppo di operatori livornesi: Casarosa, Cecchi, Ferretti, Forti, Furetta, Speri e Tampucci.

Al convegno, aperto da una relazione di Ernesto G. Laura, si affianca una rassegna di 12 film tuttora in corso, tra i più significativi dell'opera di Camerini nel periodo 1929-1945, raccolti con la collaborazione della Cineteca nazionale e della Cineteca italiana: «Rotaie» (1929), «Figaro e la sua gran giornata» (1931), «Gli uomini che mascalzoni!» (1932), «T'amerò sempre» (1933), «Il cappello a tre punte» (1934), «Come le foglie» (1934), «Darò un milione» (1935), «Il signor Max» (1937), «Grandi magazzini» (1939), «Una romantica avventura» (1940), «I promessi sposi» (1941), «Due lettere anonime» (1945).

Respingendo l'appellativo di maestro, Camerini ha parlato con molta modestia della sua attività. «Il cinema è spettacolo — ha detto —, arriva alla testa e al cuore attraverso gli occhi, perciò quello che si vede è molto importante. Ci vogliono gli attori giusti con le facce giuste, bisogna raccontare delle storie in modo chiaro, perché lo spettatore deve essere sempre interessato dallo svolgersi della narrazione».

Per Camerini il cinema è frutto di un lavoro collettivo: «Io ho avuto una grande fortuna, ho fatto il regista scegliendo i migliori collaboratori tra quelli che allora erano sulla piazza». E il regista è innanzitutto un professionista, un artigiano, «anche se può avere dei momenti veramente artistici, quando per esempio riesce a provocare una vera emozione nel pubblico».

Camerini ricorda il suo rapporto con gli attori: ebbe ragione quando, contro l'opinione del produttore, scelse per l'interpretazione di un autista in «Gli uomini che mascalzoni!» Vittorio De Sica che pure sulle scene teatrali indossava spesso il frac. Ritiene che l'insuccesso di «Suor Letizia» sia dovuto all'interpretazione di Anna Magnani, imposta dalla produzione in un ruolo del tutto inadatto. Considera esemplare la volontà di riuscire, oltre che il talento, di Sophia Loren.

Ernesto G. Laura nella sua relazione al convegno ha rilevato che le principali scelte espressive di Camerini consistono nella netta prevalenza della visualità sui dialoghi e nel ritmo narrativo, che sottendono un'accurata scrittura dei film, una sapiente direzione degli attori ed una grande sicurezza nel lavoro di montaggio.

Per Camerini queste regole valgono ancora, oggi come nel passato, ed attacca polemicamente quella parte del cinema attuale troppo zeppa di parole e poco attenta alle immagini. Camerini non risparmia neppure la produzione televisiva, specie quella degli sceneggiati, per la lentezza della narrazione: «Un brodo troppo allungato», dice. Rivedendo dopo molti anni i suoi film non esita a scartarne alcuni, mentre altri sembrano ancora divertirlo o emozionarlo.

L'iniziativa livornese apre il ciclo delle manifestazioni cinematografiche dell'autunno 1980 in Toscana, che proseguirà con altri appuntamenti significativi: il Festival internazionale del cinema d'animazione a Lucca, la ripresa (dopo dieci anni di inattività) dei Colloqui cinematografici di Carrara, la seconda edizione di Firenze Cinema ed il Festival dei Popoli.

Il cinema d'essai «4 Mori», sala del circuito regionale con programmazione culturale continuativa, annuncia intanto a chiusura del convegno-rassegna sull'opera di Camerini, l'edizione di una lunga intervista al regista ed un programma ambizioso di ricognizione sulla storia del cinema italiano, secondo la formula collaudata con successo nei giorni scorsi.

d. f.

Domani a Toscana TV

Chiamate Siena 53412... risponde Roberto Benigni

SIENA — Roberto Benigni sarà negli studi di «Toscana TV», emittente democratica per Siena, Arezzo e Grosseto sabato dalle ore 19 alle 20. Telefonando al 53412 (prefisso 0577) per chi chiama da altre province non vi risponderanno redattori o tecnici ma Roberto Benigni: consigli, sproloqui e molte divagazioni come è nel cliché del comico toscano.

«Toscana TV» ha colto l'occasione della venuta a Siena di Roberto Benigni — che alle 21 terrà il suo spettacolo al Palasport — per offrire ai suoi telespettatori la possibilità di fargli da spalla.

Vale la pena anche di rischiare la presa in giro se dall'altro capo del telefono c'è Roberto Benigni a rispondere. Difficile prevedere cosa risponderà: occorre telefonare per saperlo. Si può chiedere tutto, veramente tutto; non c'è pericolo che lui rimanga imbarazzato, casomai il contrario. Data di nascita, situazione familiare, sentimentale e individuale, giudizi su personaggi importanti: tutto su Roberto Benigni e sarà lui a rispondere. Potrebbe essere l'occasione per fargli dire ciò che non ha mai detto e che ha sempre pensato di dire.

Stasera all'Atelier Alfieri

Orsini a Firenze per presentare «Uomini e no»

Dalle molteplici sezioni della Mostra cinematografica di Venezia escono, oramai a ritmo continuo, i film nuovi che andranno a qualificare i listini della stagione in corso. La Cooperativa Atelier, interpretando l'interesse della città di Firenze per la manifestazione veneziana, ha già iniziato una collaborazione non saltuaria con la Mostra, avviata da un primo incontro con il direttore Carlo Lizzani, avvenuto al cinema Alfieri, e dalla presentazione di uno dei tanti film delle rassegne, *La petite sirene* di Andrieux, cui seguiranno altri appuntamenti con gli autori, le pellicole e le retrospettive storiche di Venezia.

Il primo incontro è in programma oggi al cinema Alfieri con l'uscita di *Uomini e no* il film di Valentino Orsini prodotto dalla Rai, tratto dal romanzo emblematico di Vittorini, accolto con calore alla Mostra. Valentino Orsini, toscano, ex partner dei fratelli Taviani *(Un uomo da bruciare, I fuorilegge del matrimonio)*, ha esordito da solo con il discusso *I dannati della terra*, nel fuoco del '68, per poi proseguire un suo confronto originale con la storia contemporanea.

Annullo postale per ricordare Poggio Bracciolini

In occasione del VI Centenario della nascita di Poggio Bracciolini, il Comune di Terranuova Bracciolini ha allestito per il 28 e 29 settembre una IV Mostra filatelica sul tema «Uomini illustri della filatelia»; durante detta mostra funzionerà un ufficio postale distaccato dotato dell'annullo postale qui allegato. Parteciperanno alla mostra collezioni di valore nazionale.

Inoltre il Comune di Terranuova Bracciolini proseguendo nell'iniziativa di ricordare i «Grandi Aretini» attraverso la coniazione di medaglie in bronzo in occasione della scadenza dei rispettivi centenari della nascita ha coniato una medaglia commemorativa del VI CENTENARIO DELLA NASCITA DI POGGIO BRACCIOLINI. La medaglia, in tondo regolare avrà un diametro di 70 millimetri.

Porterà sul dritto il ritratto di Poggio e sul rovescio una parte di un manoscritto di Poggio con la sua firma. La medaglia è opera di due maestri d'arte del settore artistico della Gori & Zucchi S.p.A. UNO-A-ERRE: e verrà ceduta al prezzo di L. 15.000. Per i collezionisti ed amatori di oggetti d'arte la medaglia verrà coniata anche in argento e sarà ceduta al prezzo di L. 150.000.

Le danze dei Medici per 4 giorni rivivono a Firenze

In omaggio alle mostre medicee che sono ancora in pieno svolgimento a Firenze, il Centro studi danza organizza per oggi, domani, domenica e lunedì uno spettacolo di musiche e danze dell'epoca dei Medici presentato dal gruppo fiorentino di musica e danza Kalenda Maya.

Ne «La pazzia del ballo» questo il titolo dello spettacolo, sono state ricostruite con l'ausilio della consulenza artistica delle danzatrici Cristina Bossolini e Lilia Bertelli, alcune danze dell'epoca medicea. «La ruota della fortuna» «L'infelice» e la «Battaglia» sono tre balli toscani del '500 che si trovano, con la loro intavolatura inedita per liuto, nel ms. Magli XIX 31 della Biblioteca nazionale di Firenze pubblicati per la parte coreografica da G. Corti.

La presenza nel programma di danze come «La cahla» e «La crousade» (antiche danze popolari ancora ballate nell'Auvergne) ricorda un avvenimento storico preciso allorché a Firenze, nel 1565, Caterina de' Medici, durante una festa in suo onore, invitò alcuni montanari dell'Auvergne a ballare la bourée.

I costumi, anch'essi ricostruiti su testi e figurini dell'epoca sono di Claudio Ercolino dello studio Innocenti. Sede degli spettacoli il salone centro C.E.R.D.E. di via Gino Capponi 4.

Serata «John Cage» al Cenacolo di Santa Croce

Stasera alle 21, presso il Cenacolo di Santa Croce, si inaugurerà il terzo ciclo di concerti del G.A.M.O. (Gruppo Aperto Musica Oggi). Sarà presentato, in prima esecuzione per Firenze, uno dei lavori più significativi di John Cage, il «Song Books» (esecuzione integrale), eseguito dal S.E.M. Ensemble di Buffalo diretto da Petr Kotik.

Le altre manifestazioni prevedono, mercoledì 24 sempre al Cenacolo di Santa Croce, la prima esecuzione fiorentina di «Aventures» e «Nouvelles Aventures» di Ligeti, e inoltre pagine di Castaldi e Petrassi, nell'esecuzione della Camerata A. Casella di Torino diretta da Alberto Peyretti. Il 14 ottobre, al Teatro Rondò di Bacco, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano, il pianista John Tilbury eseguirà «Makrokosmos II» di George Crumb e «Treatise» di Cornelius Cardew, entrambi in prima esecuzione a Firenze, e infine il 20 ottobre, al Cinema Alfieri, verranno proiettati i films musicali di Mauricio Kagel: «Match», «Halleluja» e «Ludwig van», anche questi in «prima» per Firenze.

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

CONCORDE
CIVITANOVA MARCHE (MT)
TEL. (0733) 61.135
DISCOTECA TRADIZIONALE

Questa sera ballo liscio con SILVANO D'Angiò E LA SUA ORCHESTRA SPETTACOLO

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Scandicci indirà quanto prima una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge n. 14 del 2-2-73, per l'appalto dei lavori per la costruzione di un edificio ad uso spogliatoi, servizi e centro di quartiere a Badia a Settimo, 1. stralcio per un importo a base d'appalto di L. [illegible].

Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata all'Ufficio Legale di questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro (20) venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Scandicci, li 19 settembre 1980

IL SINDACO Barni